



HOME  
TEAM  
SWIMMING POOL  
THE LEAGUE  
OUR HISTORY  
CONTACT

VEGGHIE MANIERE.....15	VILLA YORK.....5	VILLA YORK.....5	SNG 1950 EUROPA.....10	VILLA YORK.....2
VILLA YORK.....8	TUSCOLANO.....10	TERNI.....6	VILLA YORK.....5	NUOTAVAMO ANNI 70.....9
VILLA YORK.....4	TUSCOLANO.....8	TERNI.....4	VILLA YORK.....3	NUOTAVAMO ANNI 70.....8
VEGGHIE MANIERE.....8	VILLA YORK.....3	VILLA YORK.....6	SNG 1950 EUROPA.....13	VILLA YORK.....6

## Non ultimi

Stavolta il bicchiere lo possiamo vedere in diverse maniere: mezzo pieno perché siamo arrivati quinti ed è il miglior risultato fin qui ottenuto dalla gestione Fabrizi, cosa che dopo tre anni avrebbe convinto qualsiasi società seria non solo ad esonerarlo, ma anche ad impanarlo e friggerlo in un pentolone di olio di semi bollente, per poi servirlo come antipasto durante la cena di fine anno dei suoi giocatori. Mezzo vuoto, perché comunque siamo arrivati penultimi in un torneo formato da sole 6 squadre, di cui la metà composte da ultra cinquantenni, e gli unici tre punti conquistati nella stagione regolare li abbiamo ottenuti con uno sforzo sovrumano, rischiando in ogni istante di essere ricoverati in terapia intensiva. Tutto pieno, perché nelle ultime due partite, il Villa York ha dimostrato di aver finalmente cambiato passo, con una grinta ed una facilità di palleggio mai viste prima, con gli schemi del Mister che finalmente non somigliano più ai Giochi Senza Frontiere e con alcuni elementi che hanno finalmente capito da quale parte del campo si trova la porta avversaria. Tutto vuoto, perché per l'ennesima volta, il nostro centroboa, sul quale si accentra tutta la nostra manovra, quello più in forma di tutti, più rapido ed incisivo, che risponde al nome di Stefano Giachetti, ha dimostrato di essere una merda. L'ambitissima finale per il 5° posto rappresentava come al solito l'ultima spiaggia, l'ultima occasione di una stagione inguardabile per poter concludere senza l'umiliazione dell'ultima piazza: quando non puoi retrocedere perché dietro non c'è niente e sei l'ultimo degli ultimi, solo, al buio, in un angolo a rimuginare su quella decisione arbitraria, sul quel palo, su quel rigore sbagliato, su quel compagno di squadra che, se ci fosse stato lui, sarebbe andata diversamente. Per evitare tutto ciò, Mister Fabrizi ha pensato bene di tenere alta la concentrazione anche in questo finale di stagione, organizzando una cena per tenere coeso il gruppo e promettendo a tutti che, in caso di vittoria e raggiungimento del 5° posto, avrebbe portato i suoi giocatori in una casa di tolleranza di sua conoscenza, appena dopo il confine con l'Austria, nella quale avrebbe offerto una notte di festeggiamenti senza freni. Alla notizia dell'allettante premio partita, improvvisamente la piscina del Villa York si è intasata di giocatori, gente che non si vedeva in vasca da mesi, nuotava instancabilmente per ore, altri che eseguivano sequenze massacranti di esercizi per le gambe, palleggi, tiri in pota, neanche dovessero giocarsi la Finale di Champions. Con questo fervore agonistico-ormonale i gialloverde si presentavano domenica mattina all'alba nella Piscina di Colleverde per la tanto attesa sfida contro Terni che avrebbe delineato impietosamente la parte bassa della classifica. La risposta della squadra era esemplare: tutti i convocati presenti con l'unica eccezione del centroboa titolare, Stefano Giachetti, ufficialmente a casa a studiare per un esame, in realtà già dalla sera prima al Brennero, pronto ad incassare prima di tutti il premio partita. Al fischio d'inizio il Villa York scendeva in acqua con i sette titolari: Belardi, Sagratella, Peschillo, Magni, Loreti G., Spaccapietra, Musto, mentre in panchina, ad evitare il probabile suicidio del Mister, restavano: Leoni, Loreti A., Albo, Castelluccio, Rovere, Tarica. Si parte subito con un bel ritmo: sia noi che Terni decisi a non mollare un centimetro, con azioni corpo a corpo fin sotto la linea dei due metri. Terni usa molto spesso la tattica dell'alzo e tiro dai 5 metri, ma sia la difesa che il nostro estremo difensore Belardi, non lasciano passare alcunché, mentre il Villa York punta tutta la sua manovra sul centroboa di giornata, l'uomo mercato che è già stato ceduto, ma che ha deciso di compiere il suo dovere fino all'ultimo. Sagratella e Peschillo fanno da filtro in difesa, mentre Musto, Loreti G. e Spaccapietra hanno il compito di spostare la manovra in avanti, facendo girar palla e finalizzando l'azione. Ma in queste prime fasi di gioco, la nostra manovra non è brillante come al solito: spesso ci aggrovigliamo su noi stessi, buttiamo il pallone là dove è improbabile che arrivi qualche essere umano. Terni invece dimostra più concretezza sia in ripartenza, che con una fitta rete di passaggi al limite dei 2 metri. Ed è con la prima nostra espulsione, che l'uomo lasciato solo a sinistra, trova il corridoio libero e mette a segno la rete dello 0-1. Se il buongiorno si vede dal mattino, ci risiamo: gialloverde senza smalto che vanno nel pallone, ma la gara è solo all'inizio e per collezionare cazzate c'è ancora tantissimo tempo. Mister Fabrizi dalla panchina urla a gran voce di dare palla a Spaccapietra e Loreti, ma è tutto vano: pochi palloni giocabili giungono in avanti e Peschillo in difesa è costretto ad un super lavoro per contenere il centroboa avversario. Poi improvvisamente le squadre si allungano, una palla recuperata arriva dalle parti di Magni, che al centro si gira, si rigira, si sbraccia, si divincola e riesce a scagliare in rete la palla del pareggio: 1-1. È la mossa del cormorano che tante volte abbiamo apprezzato non solo in vasca, ma anche in trattoria, quando il nostro ex azzurro decide di ingoiare qualcosa intero senza masticare e caparbiamente ci riesce. Terni sembra accusare il colpo: subire gol da uno che in stagione si sarà allenato sì e no tre volte deve essere veramente frustrante, ed il Villa York inizia ad innalzare il livello del gioco. Con Spaccapietra sulla sinistra inneschiamo azioni avvolgenti che in un paio di volte portano Sagratella al tiro, però senza fortuna. Gli avversari puntano tutto sulle ripartenze, ma non hanno fatto i conti con la nostra difesa: su una palla riconquistata, Peschillo imbecca Magni che era rimasto dalla parte opposta della vasca, neanche lontanamente sfiorato dall'idea di rientrare in difesa. Solo davanti al portiere, lo trafigge con un diagonale sicuro e preciso per il meritato 2-1. In panchina è il tripudio, in tribuna i tifosi già si esaltano ed i cori sono tutti per Magni che da riserva di Giachetti, ormai a fine carriera, si prende applausi a scena aperta. Finisce il primo quarto con Mister Fabrizi che sprona i suoi a continuare così, anche se i primi segni di stanchezza cominciano a segnare il volto dei giocatori: dentro allora Castelluccio e Loreti A. per far rifiatore i difensori e via con la seconda frazione. Si lotta tenacemente a tutto campo: Villa York che spinge gli avversari con un pressing asfissiante, Terni che risponde in ripartenza con velocità. Loreti A. prende subito confidenza con il centro avversario ed inizia a morderlo sul collo neanche fosse un piranha, mentre Musto sulla destra continua a fare un gran lavoro di contenimento e ripartenza. Ci prova Loreti G. a spingersi fino in fondo, ma arrivato veramente troppo in fondo, a tu per tu con la porta, opta per una palombella sciagurata che finisce rotolando su tutta la lunghezza della traversa, restando in gioco ed innescando il contropiede avversario. Non trascriviamo, per rispetto di tutte le religioni monoteiste, la sottile chiosa di Mister Fabrizi che, al pericolo incorso in seguito alla scelleratezza del suo giocatore, ha innescato degli accostamenti zoomorfi decisamente insoliti ed originali, in grado di mettere in discussione quasi tutti i principi dottrinali dettati dai padri della Chiesa negli ultimi 20 secoli appena trascorsi. Il gol è comunque nell'aria: infatti poco dopo il Villa York si riversa di nuovo in avanti, ed uno scambio Tarica –



### DALLA PANCHINA

Mister Fabrizi salva la stagione raggiungendo un inaspettato 5° posto, frutto di un lavoro costante ed intenso iniziato molti anni fa, contraddistinto da circa un centinaio di schemi di gioco che puntualmente hanno mandato in confusione i suoi giocatori. In Società già si parla di rinnovo per la prossima stagione.



### DALLO SPOGLIATOIO

La tripletta di Spaccapietra e la doppietta di Magni fanno volare il Villa York al 5° posto in classifica. Non mancano le polemiche per la cessione di Magni proprio adesso che era di nuovo in grado di galleggiare. La Società promette un mercato estivo di alto livello: già circolano i nomi di Pacifico e Sinibaldi ed i tifosi iniziano fin da subito a sognare.



Spaccapietra mette l'anglo-italiano nelle condizioni di battere in porta la nostra rete numero 3. Sì, oggi si può osare, si può tentare l'impresa ed i nostri giocatori lo sanno perfettamente. Anche gli avversari lo sanno o, quanto meno, lo sperano, perché anch'essi si gettano in avanti a testa bassa, mettendo sistematicamente in affanno la nostra difesa. Ed è proprio in un momento di affanno, di distacco dalla realtà, di sdoppiamento di personalità, che un attaccante viene lasciato libero di battere un fallo dai cinque metri, che si trasforma in un diagonale preciso e potente che si insacca proprio sotto l'incrocio: 3-2 ma c'è ancora tanto da soffrire. Nel finale di tempo, di fronte alla nostra porta accade di tutto: falli, schizzi, schiuma, urla, spinte, con Belardi che cerca di mettere ordine tra i suoi ed i suoi che pensano solo ai bordelli di Klaghenfurt e lasciano passare chiunque indisturbato ai due metri. Nell'ultimo minuto, dall'ennesima palla recuperata in difesa, Musto vede in lontananza Castelluccio che si è già involato verso la rete, passaggio filtrante lungo l'out di destra, finta, finta, finta, rasoiata a fil di palo che deposita il pallone in rete: 4-2 è la rete di quella che forse è stata la più grande promessa della pallanuoto Monteverdina finora inespressa, ma che giorno dopo giorno sta finalmente sbocciando e decollando verso traguardi sempre più importanti. Si va al cambio campo con un certo ottimismo riguardo la prestazione fin qui vista ma pur sempre con molta prudenza da parte del Mister che vara subito il turn over: dentro Leoni, Tarica, Albo e Rovere per avere più freschezza, Magni di nuovo al centro per far fare due risate anche agli avversari. Il ritmo è sempre molto alto, Terni cerca il varco da lontano, con una serie interminabile di alzo e tiro, ma la difesa gialloverde oggi non lascia spiragli e con attenzione e puntualità, sull'asse Peschillo – Loreti A. i pericoli vengono allontanati. In avanti si aprono dei corridoi interessanti, nei quali Spaccapietra, Sagratella e Tarica si fanno vedere di frequente. Approfittando di un uomo in più, Mister Fabrizi chiama il time out per disporre l'attacco proprio come ha sempre sognato: con i suoi uomini schierati come tanti soldatini in una specie di grande Subbuteo in cui egli è il gran burattinaio della pallanuoto. Si riprende con i suoi uomini che si passano la palla ovviamente a cazzo, senza alcuna logica e soprattutto senza alcuno schema apparente. L'irrequietudine del mister in panchina è palpabile, i suoi cercano di calmarlo, ma niente, il cazzeggio in acqua prosegue. Si placa solamente quando Spaccapietra, ben defilato a sinistra, capisce che è arrivato il momento di porre fine alla farsa e scocca il diagonale vincente: 5-2 ed il Villa York va. Ormai è chiaro a tutti che sta avvenendo qualcosa di importante, il Villa York sta per riscrivere la storia e sfatare il tabù che lo vede relegato al 6° posto più o meno da quando l'uomo è sbarcato sulla Luna. La squadra non denota ancora i segni del cedimento: le azioni sono fluide, i passaggi precisi, gli errori veramente pochi. È chiaro a tutti che qualcosa di soprannaturale sta avvenendo in acqua e lo si capisce ancor di più quando Peschillo si invola solo per vie centrali, arriva ai 5 metri indisturbato, avanza, finta, avanza e lascia partire un fendente potente e preciso che non sbatte né sul palo, né sulla traversa, né su un compagno di squadra, ma si infila proprio lì nell'angolino in basso a sinistra. 6-2 e pubblico in delirio, perché la vittoria è davvero lì ad un passo. A smorzare gli entusiasmi però ci pensano giustamente gli avversari, che con sempre più efficacia si presentano di fronte alla porta difesa da Leoni con una serie di azioni che solo l'esperienza dell'estremo difensore gialloverde riesce a disinnescare. Ormai gli schemi sono saltati: il pallone viaggia su e giù per la piscina in cerca di avventurieri del gol rimasti al largo lontani dai radar avversari, le azioni si concludono puntualmente con qualche fallo in attacco o con la fine dei 35 secondi. Si va all'ultimo riposo con un buon margine di vantaggio, ma ancora senza quella sicurezza del risultato che ti fa giocare con la giusta tranquillità. Mister Fabrizi chiede massima concentrazione, anche perché comincia a vedere facce stanche, emaciate, paonazze, iniettate di sangue, bocche con salivazione azzerata e lingua salmistrata, occhi che virano dal ciano al magenta e tutto questo, quando devi giocare ancora un tempo, non è cosa buona. Si riparte con le ultime forze a disposizione e con Terni fermamente deciso a riprendere una partita quasi compromessa. La pressione aumenta, in difesa si rischia grosso più di una volta, ma i gialloverde tengono duro. In avanti iniziamo a perdere quel poco di lucidità che avevamo messo da parte e lo spettro della rimonta sembra materializzarsi ad ogni azione. Tant'è che all'ennesimo contropiede subito, Peschillo, nel tentativo di rincorrere un avversario, commette fallo da dietro entro i 5 metri, e l'arbitro non deve far altro che indicare il dischetto a mano aperta. Questo potrebbe segnare realmente l'inizio della fine, la cancellazione dei sogni di una stagione, la definitiva sparizione di ogni forma di ambizione. Il tiro dai 5 metri segna sempre un punto di svolta ed anche oggi arriva proprio quando non dovrebbe. L'umbro tiratore si colloca sulla linea di tiro, mentre l'ombra nera della rimonta si proietta cupa sulle acque increspate di Colleverde, pronta a recidere le ultime villayorkesi speranze. La presa sicura, il profilo netto di chi sa di avere tra le mani la chiave che spalancherà le porte dorate della fiducia, la forza nella convinzione della facilità del gesto. Al fischio del direttore di gara, l'attaccante volge improvviso lo sguardo verso l'incrocio dei pali, dove sicuro indirizza la sfera destinata ad arrotondar punteggi; ma Leoni, sospinto dalle urla feroci dei suoi compagni della panchina, svetta dalle acque e respinge a due mani la sfera indirizzata ad un'estremità remota della rete. È la svolta della partita: Terni accusa inevitabile il contraccolpo psicologico di chi vede cancellate le proprie mire e vede l'approdo allontanarsi, mentre il Villa York intravede finalmente la meta avanti a sé. I gialloverde ormai imperversano in tutti i settori, mettendo alle corde gli avversari sempre più schiacciati nella loro metà campo, arrivando con facilità alla conclusione. Prima Loreti G., poi Sagratella, poi gran finale con Musto che suggella una prestazione ed una stagione esemplare portano a 9 le nostre marcature, mentre Terni, con la forza della disperazione, nel finale mette dentro l'unica rete della seconda metà di gara. Nel finale c'è spazio anche per la commozione (non quella cerebrale in questo caso), quando negli ultimi minuti di gara Mister Fabrizi, si toglie l'accappatoio e decide di scendere in acqua al posto di un generosissimo Magni. Nell'ultimo minuto, riceve anche un paio di palle buone, che però, solo davanti alla porta, spreca in malo modo buttando la palla a casaccio oltre la rete, a causa, probabilmente, dell'annebbiamento oculare provocato da una dose eccessiva di Viagra assunta nel fine settimana. Finisce così 9-3 la finale per il 5° posto che regala l'unica soddisfazione della stagione ad una squadra ancora in cerca della propria identità ma che probabilmente non troverà mai definitivamente. Grazie a tutti quelli che la domenica ci hanno regalato emozioni a non finire ed appuntamento per la campagna estiva con un calendario ricco di trasferte eno-pallanuotistiche che sapranno essere, come sempre, ricche di soddisfazioni...